

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XX - n. 999 - 5 Gennaio 2020 – Il Dom. dopo Natale - Epifania

Luce vera per gli uomini!

In principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Giovanni comincia il Vangelo non con la cronaca di un evento, ma con un volo d'aquila che proietta subito Gesù in tre direzioni: l'inizio, Dio, il tutto. È come se Giovanni volesse rendere impossibile raccontare un'altra storia che risalga più indietro, che vada più lontano di questa. Un avvio grandioso, che può intimidire, **ma poi il volo dell'aquila plana fra le tende dell'accampamento umano:** e venne ad abitare, **a piantare la sua tenda,** in mezzo a noi. Poi Giovanni apre di nuovo le ali e si lancia verso l'origine delle cose: tutto è stato fatto per mezzo di Lui. Nulla di nulla senza di lui. «In principio», «tutto», «nulla», parole assolute che inseriscono Gesù nella totalità e nella vastità dell'essere. Non solo gli esseri umani, ma il filo d'erba, la pietra, la luce, tutto plasmato dalle sue mani. **In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.** È venuto a portare vita, vita da vivere, vita che sia luce. Ciò che fa l'uomo «umano» è il respiro di Dio in lui. Io sono la vita, dirà Gesù. E infatti non ha mai compiuto un miracolo per punire, per intimidire, ma sempre segni che accrescevano vita, che la facevano fiorire. E la vita era la luce degli uomini. Una cosa enorme: la vita stessa è luce. La vita è come una grande parabola che racconta di Dio. Il Vangelo ci insegna a sorprendere parabole nella vita, a sorprendere perfino nelle pozzanghere della vita il riflesso del cielo. Ci dà la coscienza che noi stessi siamo parabole, icone di Dio. E accade allora che il Dio della religione (quello cioè delle celebrazioni, delle solenni liturgie, del culto) si ricongiunge con il Dio della vita, quello dei gesti, degli affetti e degli incantamenti. **Veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo.** Ogni uomo, ripetiamo questo aggettivo, ogni uomo, ogni donna, ogni bambino, ogni clandestino ha quella luce, che come un'onda immensa, come una sorgente che non viene meno, come un sole nella notte, è venuta a posarsi su ciascuno. **Venne fra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.** Accogliere: parola che sa di porte che si aprono, di mani che accettano doni, di cuori che fanno spazio alla vita, come una donna fa spazio al figlio che accoglie in grembo. A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli...: un potere, non solo la possibilità, l'opportunità, l'occasione, ma un potere, un'energia, un potenziamento d'umanità capace di farla sconfinare in Dio. Il Verbo è in noi come una forza di nascite, come una duplice forza: di pienezza e di sconfinamento, che ti fa fiorire in tutte le tue forme e poi ti fa sconfinare.

■ L'articolo è a firma di Alessandro D'Avenia, pubblicato sul suo blog profduelpuntozero.it, in data 24 Dicembre 2019 .

Il Natale secondo Fëdor



San Pietroburgo, Natale 1875. Al club degli artisti è in corso una scintillante festa di Natale, durante la quale molti dei presenti cercano di mettersi in mostra e di sembrare più belli e intelligenti. Un uomo in disparte, guardando con attenzione la scena e i volti degli invitati, nota che tutti si divertono ma che in realtà nessuno è veramente contento, allora decide di smascherare il gioco: «La disgrazia è che voi ignorate quanto siete belli. Ognuno di voi potrebbe subito rendere felici tutti gli altri in questa sala e trascinare tutti con sé. E questo potere esiste in ognuno, ma così profondamente nascosto, che è diventato inverosimile. La vostra disgrazia è nel fatto che vi sembra inverosimile». Chi ha parlato in modo così bruciante è **Fëdor Dostoevskij** che racconta l'episodio nel suo Diario di uno scrittore, che raccoglie gli scritti dell'omonima rubrica tenuta sul settimanale "Il cittadino". Per Dostoevskij, osservatore acutissimo, l'episodio mostra che se l'uomo smette di credere nella presenza di qualcosa di trascendente dentro e fuori di sé, diventa insicuro e comincia a disprezzare sé e/o gli altri. Al fatto di cronaca lo scrittore fa poi seguire un racconto. Alla Vigilia di Natale, in un gelido scantinato, un bambino di sei anni, infreddolito e affamato, cerca di svegliare invano la madre. Allora esce per le strade innevate di Pietroburgo con indosso pochi stracci: chi lo incontra finge di non vederlo per non doversene occupare. Egli si rifugia in una casa piena di persone che festeggiano, ma viene cacciato con la magra elemosina di una moneta che gli cade di mano perché ha le dita congelate. Si rincuora osservando una vetrina piena di giocattoli ma viene colpito e inseguito da un ragazzaccio. Scappa e si nasconde dietro una catasta di legna. Dopo un po' di tempo finalmente non ha più freddo e sente una voce

misteriosa che gli dice: «Vieni alla mia festa di Natale, bambino». Così si ritrova in un luogo caldo, luminoso e pieno di bambini: ad accoglierlo c'è la madre sorridente. L'indomani, dietro la legna, i proprietari trovano il cadavere del bambino.

Finisce così il racconto Il bambino invitato alla festa di Natale da Gesù, e la festa in cui il piccolo si ritrova è l'eternità. Dostoevskij dice di essersi ispirato a un fatto vero ma riguardo al finale aggiunge: «Quanto alla festa di Gesù poteva questo avvenire o no? Proprio per questo sono un romanziere, per inventare». Il racconto del bambino è la chiave per comprendere a cosa non credono più gli artisti della festa: in Dio e nel suo manifestarsi. Lo scrittore era convinto che quella di Cristo fosse una storia che si ripete in tutte le vite umane, infatti in ogni suo capolavoro mette in scena un passo evangelico che ne è la chiave di lettura: senza Lazzaro non si comprende Delitto e Castigo, senza le nozze di Cana I Karamazov, senza l'indemoniato liberato I demoni... Ne era convinto perché aveva sperimentato più volte l'intervento di Dio nella concretezza della sua vita: la condanna a morte e la grazia all'ultimo istante; i lavori forzati in Siberia e la lettura a memoria dell'unico libro a disposizione, il Vangelo; la malattia, la crisi economica e creativa, e l'incontro salvifico con la futura moglie Anna. Per lui la presenza di Dio nella vita di ogni uomo, per quanto nascosta o rifiutata, è continua e inesauribile. Il bambino dello scantinato, uno dei tanti che morivano di fame e freddo nella sua città, è infatti il Bambino di Betlemme: egli vaga con pochi stracci (le fasce) per le strade della città-mondo in cerca di uomini che vogliano accoglierlo, per loro muore (la catasta di legna) in croce, ma risorge nella festa eterna. Per Dostoevskij, Dio passa accanto a noi in infiniti modi ma soprattutto nelle creature fragili, come i bambini, dalla sofferenza dei quali era tormentato come mostrano pagine abissali dei suoi romanzi. La fragilità è la veste umana con cui Dio si fa vivo dentro e fuori di noi: non è mai un'evidenza schiacciante, ma un sussurro, un invito, un'occasione, una luce silenziosa... Non saremmo liberi se non fosse così, e chi non è libero non può amare.

Gli invitati alla festa «si divertono ma nessuno è contento» perché hanno smesso di credere al Padre che li ama senza riserve: chi non si sente amato, così com'è, fatica ad amare sé e gli altri. Lo vedo tutti i giorni: i ragazzi con genitori che li fanno sentire amati sono più sereni; affrontano la vita come un'avventura faticosa ma promettente; hanno le spalle e il cuore coperti. Dostoevskij crede fermamente che Dio passa vicino a ognuno di noi in vesti non appariscenti, chiedendoci di collaborare con lui. Vi auguro di riconoscerlo, cari lettori, con le parole che Dostoevskij scrisse a un uomo incerto se assistere o meno una donna colpevole di infanticidio: «Non fatevi sfuggire il momento in cui il Signore fa la sua mossa». Così il Natale accadrà in e attraverso di noi. Auguri!

II Domenica dopo Natale (Anno A)

Antifona d'ingresso

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale. (cf. Sap 18,14-15)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivelati a tutti i popoli nello splendore della tua verità.

Oppure:

Padre di eterna gloria,
che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno.



PRIMA LETTURA (Sir 24,1-4.12-16)

La sapienza di Dio è venuta ad abitare nel popolo eletto.

Dal libro del Siràcide

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice: «Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti" . Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora». **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 147*)

Rit: Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento.

Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

Così non ha fatto con nessun'altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

SECONDA LETTURA (*Ef 1,3-6.15-18*)

Mediante Gesù, Dio ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo

per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,

predestinandoci a essere per lui figli adottivi

mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà,

a lode dello splendore della sua grazia,

di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore

Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie

per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro

Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione

per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per

farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria

racchiude la sua eredità fra i santi.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*1 Tim 3,16*)

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunziato a tutte le genti;

gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia.

VANGELO (*Gv 1,1-18*)

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla

è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, nella gioia del Natale rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, perché ci aiuti a ricevere il dono di vita che Gesù ci ha portato con la sua presenza in mezzo a noi.

*Preghiamo insieme e diciamo: **Illuminaci con la tua parola, Signore!***

1. Per la Chiesa di Dio: diffonda nel mondo la parola di Gesù che svela agli uomini la dignità di essere figli di Dio, preghiamo.
2. Per tutti i cristiani: perché comprendano e siano riconoscenti per il grande dono di avere Dio per padre e di avere tutti gli uomini come fratelli, preghiamo.
3. Per tutti noi, perché la nostra vita sia coerente con la nostra dignità di figli di Dio e la nostra condotta permetta anche a chi non crede di vedere in noi un riflesso della luce divina, preghiamo.
4. Per la nostra comunità: sappia sempre vedere negli anziani e nei bambini, nei sani e negli ammalati, in ogni uomo anche se straniero, gli appartenenti ad un'unica razza, quella dei figli di Dio, preghiamo.

O Padre, che ci hai illuminati con la luce di Gesù e ci hai svelato la nostra dignità, aiutaci a vivere sempre come tuoi figli, e a vedere in ogni persona un nostro fratello. Per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Santifica, o Padre, questi doni con la grazia del Natale del tuo unico Figlio, che a tutti i credenti indica la via della verità e promette la vita eterna.

Antifona di comunione

*A tutti quelli che lo hanno accolto
il Verbo incarnato
ha dato il potere di diventare figli di Dio. (cf. Gv 1,12)*

Preghiera dopo la comunione

Questo sacramento agisca in noi, Signore Dio nostro, ci purifichi dal male e compia le nostre aspirazioni di giustizia e di pace.

Per il tuo ringraziamento...

L'evento dell'incarnazione del Verbo è la rivelazione perfetta e insuperabile del mistero di Dio.

È nella "storia del Verbo" (san Bernardo) che l'uomo può vedere la gloria di Dio e così la vita eterna è già donata all'uomo, mentre ancora vive nel tempo. Il disegno misterioso di Dio sull'umanità ora è pienamente svelato: a chi accoglie il Verbo fatto carne viene donato il potere di diventare figlio di Dio. L'uomo è chiamato a divenire partecipe della stessa filiazione divina del Verbo: ad essere nel Verbo Incarnato figlio del Padre. E il Padre genera nel Verbo Incarnato anche ogni uomo e in lui vede e ama ogni persona umana. È la suprema rivelazione della dignità di ogni persona umana, della singolare preziosità di ogni uomo.



Epifania del Signore (Anno A)

Antifona d'ingresso

*È venuto il Signore nostro re:
nelle sue mani è il regno,
la potenza e la gloria (cf. Ml 3, 1; 1Cr 19, 12)*

Colletta

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Is 60, 1-6)

La gloria del Signore brilla sopra di te

Dal libro del profeta Isaia.

Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 71)

Rit: Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.



Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

SECONDA LETTURA (*Ef 3, 2-3a.5-6*)

*Ora è stato rivelato che tutte le genti sono chiamate,
in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità*

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Cfr Mt 2, 2*)

Alleluia, Alleluia.

*Abbiamo visto la sua stella in oriente
e siamo venuti per adorare il Signore.*

Alleluia.

VANGELO (*Mt 2, 1-12*)

Siamo venuti dall'oriente per adorare il re

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad

adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. – **Parola del Signore.**

ANNUNCIO DEL GIORNO DI PASQUA

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella **domenica di Pasqua il 12 aprile**. In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: **Le Ceneri**, inizio della Quaresima, **il 26 febbraio**. **L'Ascensione del Signore, il 24 maggio**. **La Pentecoste, il 31 maggio**. **La prima domenica di Avvento, il 29 novembre**. Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore. A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, nella festa della rivelazione di Gesù al mondo e nel Salvatore venerato dai Magi sono benedetti tutti i popoli della terra. Presentiamo al Padre le nostre preghiere chiedendogli che la stella del Natale porti al mondo la verità, la pace e la fede a ogni uomo.

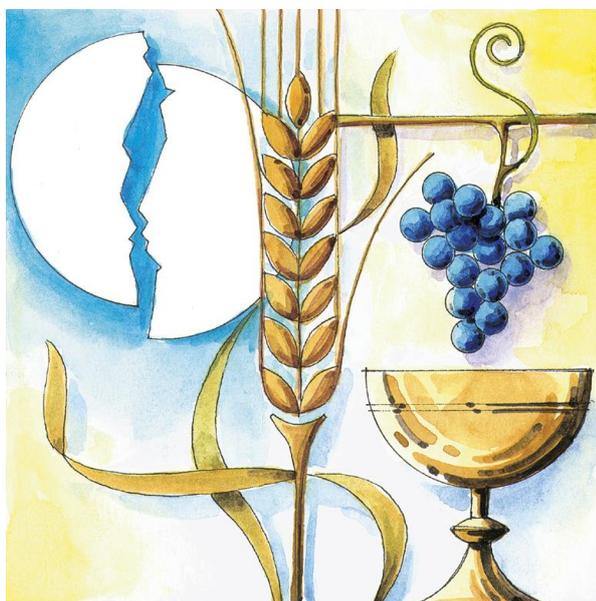
Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: il Signore renda tutti i pastori del suo popolo e tutti noi fedeli, annunciatori coraggiosi e miti del Vangelo. Preghiamo.
2. Per i cristiani perseguitati: la violenza cui sono sottoposti ceda il passo al rispetto della vita e della libertà, al dialogo, alla comprensione e al riconoscimento della loro dignità di figli di Dio e fratelli di ogni uomo. Preghiamo.
3. Per gli uomini di cultura e di scienza: perché nello studio e nella contemplazione delle realtà create sappiano riconoscere, come fecero i Magi, i segni della presenza di Dio e sappiano mostrarli all'umanità con verità e sincerità. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché possa sempre trasmettere, con gioia e coerenza, il dono della fede a tutte le persone che incontra nel suo cammino. Preghiamo.

C – O Padre, tu hai manifestato il tuo amore per noi nella fragilità del Bambino di Betlemme. Fa' che sull'esempio dei Magi non ci stanchiamo mai di metterci in viaggio per giungere a Te e per annunciare al mondo la tua salvezza e il tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, o Padre, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi santi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.



ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti con doni per adorare il Signore. (cf. Mt 2, 2)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatto partecipi. Per Cristo nostro Signore.

GIORNO	APPUNTAMENTO DELLA SETTIMANA..
DOMENICA 5 II DOMENICA DOPO NATALE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00
LUNEDÌ 6 EPIFANIA DEL SIGNORE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00
MARTEDÌ 7	h. 16,45 ripresa catechesi Venite con Me (II° anno Comun.) h. 16,45 ripresa catechesi Io sono con voi (I° anno Comun.)
MERCOLEDÌ 8	h. 15.30 Gruppo Madre Mazarello, laboratorio di cucito h. 18,45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 9	Ore 18,30 Adorazione Eucaristica fino alle h 19
VENERDÌ 10	Ore 17 gruppo Cirene distribuzione alimenti e vestiario ai poveri Ore 18,30 incontro gruppi Sicàr e Lumen per giovani e adolescenti. Ore 21 Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano.
DOMENICA 12 BATTESIMO DEL SIGNORE	h. 10 Lasciate che i piccoli vengano a me. Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni. h. 10,15 ripresa cat. per Sarete miei Testimoni 1-2-3 (1-2-3 Cresima) h. 11,30 ripresa catechesi Io sono con voi (primo Comun.) h. 11,30 ripresa catechesi Venite con Me (secondo Comun.)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazarello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	